



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

LA FINANZA PUBBLICA IN EUROPA

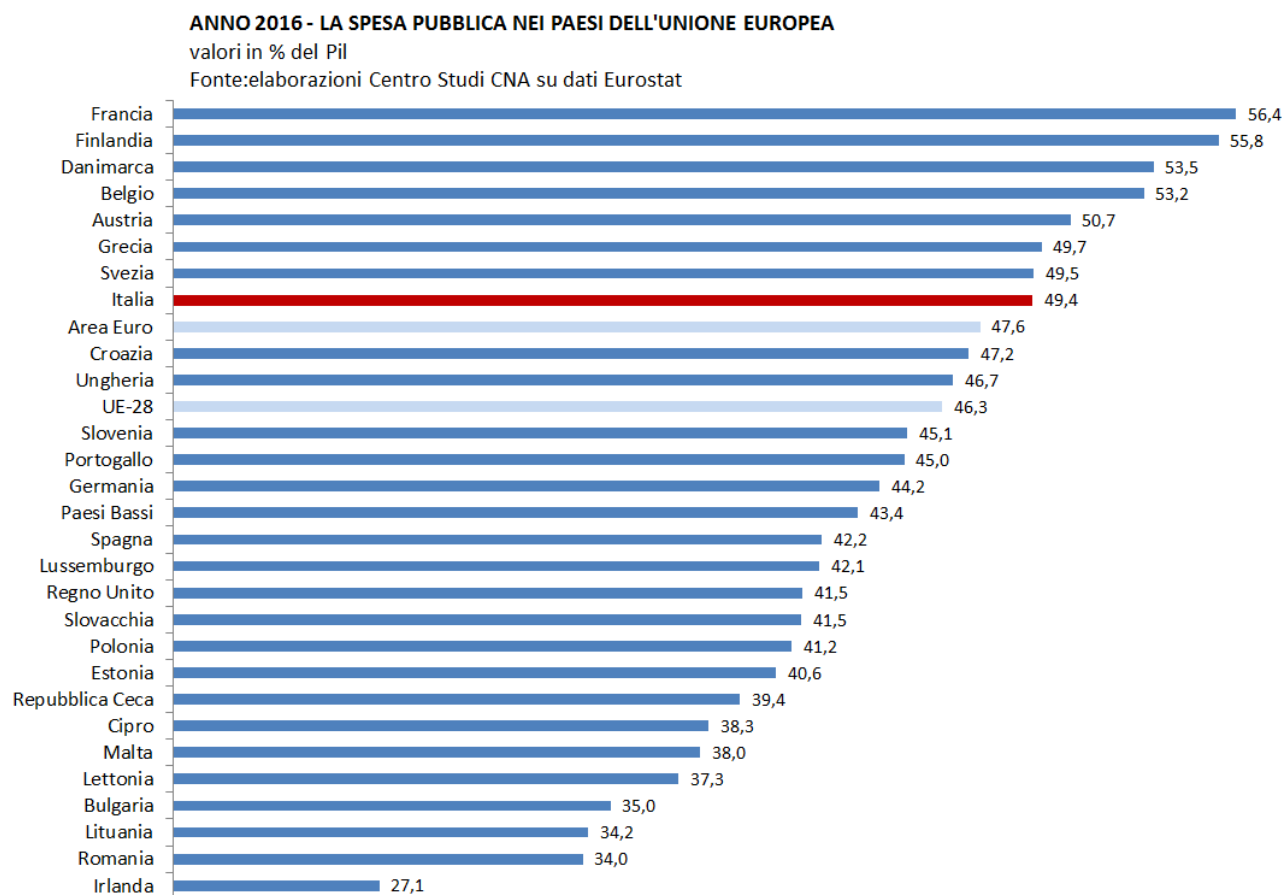
11 GENNAIO 2018

APPROFONDIMENTI

LA FINANZA PUBBLICA IN EUROPA

La spesa pubblica in Europa.

All'interno della Unione Europea coesistono livelli molto eterogenei del rapporto spesa pubblica/PIL. Rispetto alla media UE-28 (46,3%), valori inferiori si riscontrano nei paesi ex socialisti dell'Europa Orientale, nella penisola iberica (45,0% in Portogallo e 42,2% in Spagna), nei paesi anglosassoni (41,5% nel Regno Unito e addirittura 27,1% in Irlanda) e in Germania (44,2%). Per contro, valori superiori rispetto al livello medio della UE-28, si registrano nei paesi scandinavi (55,8% Finlandia, 53,5% Danimarca, 49,5% Svezia), in Belgio, in Austria e in Grecia e, tra le principali economie europee, in Francia (56,4%) e in Italia (49,4%)



Il rapporto spesa pubblica/PIL approssima quello che è il ruolo dello Stato nell'economia (secondo una visione negativa "l'ingerenza dello Stato") ma non fornisce alcuna indicazione circa la qualità dei beni e servizi pubblici erogati.

Partendo da questa premessa, le tavole 1A e 1B definiscono un quadro più esaustivo delle spese pubbliche realizzate nei principali paesi europei nel quale si considerano, oltre al valore assoluto in euro e alla incidenza sul PIL, la composizione e il loro valore pro-capite.

Un primo dato non sorprendente che emerge, quando si considerano i valori in percentuale del PIL, è che la spesa pubblica nelle cinque principali economie europee segue un ordinamento molto simile a quello della pressione fiscale (vedi sezione successiva): l'Italia presenta un rapporto spesa pubblica/PIL (49,4%) compreso tra quello della Francia (56,4%) e quelli di Germania (44,2%), Spagna (42,2%) e Regno Unito (41,5%).

In termini pro-capite la graduatoria è però differente e risulta influenzata in larga parte dal livello del PIL. La Francia è il paese che, con quasi 19mila euro di spesa per abitante, presenta la spesa pubblica pro-capite più corposa davanti a Germania e Regno Unito (rispettivamente 16.897 euro e 15.203 euro). Seguono poi l'Italia (13.683 euro pro-capite) e la Spagna (10.164 euro pro-capite).

A spingere verso l'alto la spesa francese, oltre al PIL, è soprattutto il funzionamento della macchina amministrativa che costa 4.248 euro a cittadino, un valore incomparabilmente più alto di quelli riscontrabili sia negli altri grandi paesi aderenti all'Area Euro (in Italia, Germania e Spagna questa voce non supera i tremila euro) che nel Regno Unito.

La Germania si distingue invece per l'alto valore pro-capite delle prestazioni sociali che sono le più costose in assoluto tra i paesi considerati con un valore che, pari a 9.186 euro per abitante, è circa il doppio di quello registrato in Spagna.

TAVOLA 1A
ANNO 2016 - LE SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEI PRINCIPALI DELL'UNIONE EUROPEA
 Valori pro-capite e in % del Pil

	GERMANIA	SPAGNA	FRANCIA	ITALIA	REGNO UNITO
<i>procapite (valori in euro)</i>					
Redditi da lavoro dipendente	2.878	2.613	4.248	2.703	3.334
Consumi intermedi	1.825	1.227	1.670	1.495	2.975
Prestazioni sociali	9.186	4.367	8.631	6.297	5.823
Interessi passivi	506	676	629	1.096	896
Investimenti e contributi al sistema produttivo	1.148	528	1.404	859	1.237
Altre spese (correnti e in c/capitale)	1.354	754	2.238	1.234	938
Totale	16.897	10.164	18.821	13.683	15.204
<i>In percentuale del Pil</i>					
Redditi da lavoro dipendente	7,5	10,8	12,7	9,8	9,1
Consumi intermedi	4,8	5,1	5,0	5,4	8,1
Prestazioni sociali	24,0	18,1	25,9	22,7	15,9
Interessi passivi	1,3	2,8	1,9	4,0	2,4
Investimenti e contributi al sistema produttivo	3,0	2,2	4,2	3,1	3,4
Altre spese (correnti e in c/capitale)	3,5	3,1	6,7	4,5	2,6
Totale	44,2	42,2	56,4	49,4	41,5
<i>Per memoria</i>					
Popolazione (n. abitanti)	82.175.684	46.440.099	66.759.950	60.665.551	65.382.556
PIL (milioni di euro)	3.144.050	1.118.522	2.228.857	1.680.523	2.393.134
PIL/procapite (in euro)	38.260	24.085	33.386	27.701	36.602

Fonte: Centro Studi CNA su dati Eurostat

L'Italia presenta invece di gran lunga la più alta spesa per il pagamento degli interessi sia in percentuale del Pil che in termini pro-capite. La spesa per interessi in Italia vale infatti 4 punti di PIL, un valore che è circa il doppio di quelli di Francia e Regno Unito e quasi quattro volte quello della Germania. In termini pro-capite l'esborso per il servizio sul debito è pari a 1.095 euro, circa il doppio che in Germania e nel Regno Unito.

Di fatto, in Italia gli interessi per il debito sono il principale fattore di ostacolo alla possibilità di ampliare i confini del *welfare*. In percentuale del PIL le prestazioni sociali nel nostro paese valgono il 22,7%, un valore che risulta più basso sia rispetto a quello della Francia (25,9%) sia a quello della Germania dove le prestazioni sociali erogate dalla Pubblica Amministrazione valgono 24 punti di PIL.

TAVOLA 1B
ANNO 2016 - LE SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEI PRINCIPALI DELL'UNIONE EUROPEA

Valori assoluti e composizioni %

	GERMANIA	SPAGNA	FRANCIA	ITALIA	REGNO UNITO
<i>Valori in Milioni di Euro</i>					
Redditi da lavoro dipendente	236.491	121.325	283.619	163.960	217.993
Consumi intermedi	149.972	56.973	111.493	90.707	194.505
Prestazioni sociali	754.895	202.784	576.202	381.993	380.694
Interessi passivi	41.597	31.405	42.016	66.475	58.608
Investimenti e contributi al sistema produttivo	94.374	24.521	93.719	52.090	80.898
Altre spese (correnti e in c/capitale)	111.228	35.025	149.408	74.886	61.348
Totale	1.388.557	472.033	1.256.457	830.111	994.045
<i>Composizione percentuale</i>					
Redditi da lavoro dipendente	17,0	25,7	22,6	19,8	21,9
Consumi intermedi	10,8	12,1	8,9	10,9	19,6
Prestazioni sociali	54,4	43,0	45,9	46,0	38,3
Interessi passivi	3,0	6,7	3,3	8,0	5,9
Investimenti e contributi al sistema produttivo	6,8	5,2	7,5	6,3	8,1
Altre spese (correnti e in c/capitale)	8,0	7,4	11,9	9,0	6,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Centro Studi CNA su dati Eurostat

Rispetto alla situazione sin qui delineata, le spese pubbliche dei principali paesi europei presentano maggiori tratti in comune se si considera la loro composizione (tavola 2A).

Ovunque infatti oltre il 75% della spesa complessiva è assorbita da tre voci: le prestazioni sociali (in denaro e in natura), i redditi da lavoro dipendente e i consumi intermedi (beni e servizi consumati quali input per la produzione di beni di consumo finale). Il peso sulla spesa complessiva di queste tre voci in Italia è pari al 76,7% del totale, il valore più basso tra i paesi considerati.

Con riferimento al peso sulla spesa complessiva delle singole voci emerge quanto segue.

1. L'incidenza delle prestazioni sociali è massima in Germania, dove va ben oltre la metà dell'intera spesa pubblica (54,4%) mentre il valore più basso si riscontra nel Regno Unito (38,3%). In Italia questa voce rappresenta il 46,0% della spesa totale, una quota molto simile a quella della Francia.

2. I redditi da lavoro dipendente, che sintetizzerebbero il peso della burocrazia, rappresentano circa il 20% della spesa complessiva italiana. Tra i paesi presi in considerazione è il valore più basso dopo quello della Germania (17,0%).
3. Per quanto riguarda infine i consumi intermedi, il peso di questa voce nella spesa pubblica italiana (10,9%) non si discosta significativamente da quelli di Germania, Francia e Spagna ma è decisamente inferiore a quello del Regno Unito dove questa voce di spesa è prossima ai 20 punti percentuali.
4. Anche la spesa per impieghi produttivi (investimenti fissi lordi e contributi alla produzione) dell'Italia presenta un peso sul totale (6,3%) piuttosto contenuto: risulta più basso di quelli di Germania (6,8%), Francia (7,5%) e Regno Unito (8,1%) e superiore solo rispetto a quello della Spagna (5,2%).

Il minor peso delle quattro principali voci della spesa pubblica italiana rispetto agli altri paesi europei trova compensazione negli alti oneri sostenuti per fare fronte agli interessi sul debito pubblico che, sia in valore assoluto (66,5 miliardi di euro) che in termini percentuali (8% della spesa totale) è più alta che negli altri paesi europei. Da notare che in Italia la spesa per interessi assorbe un ammontare di risorse finanziarie (66,5 miliardi di euro) ben superiore a quella destinata per impieghi produttivi (52,1 miliardi di euro).

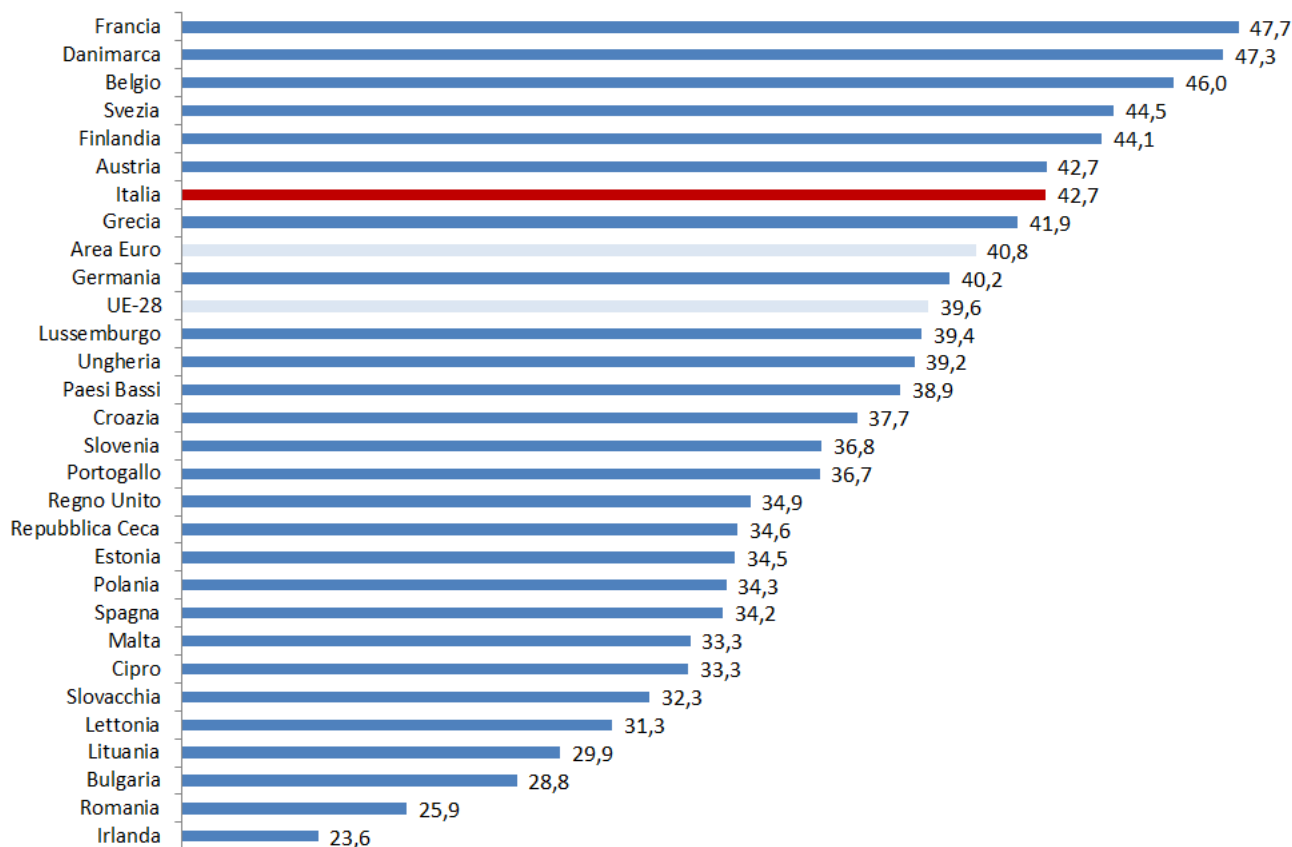
Le entrate pubbliche e la pressione fiscale in Europa.

Anche la pressione fiscale, calcolata come rapporto tra il prelievo fiscale (imposte dirette, indirette e imposte in conto capitale) e parafiscale (contributi sociali) e prodotto interno lordo, rappresenta una misura sintetica del ruolo della Pubblica Amministrazione nel funzionamento dell'economia in quanto dovrebbe rappresentare il costo dei beni e servizi pubblici prodotti in un dato anno.

Poiché le imposte e i contributi sono prelevati per finanziare i servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione, non sorprende che il *ranking* dei paesi della UE-28 ricalchi da vicino quello che emerge quando si considera il rapporto spesa pubblica/Pil.

ANNO 2016 -LA PRESSIONE FISCALE NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat



Di nuovo, Rispetto alla media UE-28 (39,6%), valori inferiori si riscontrano nei paesi ex socialisti dell'Europa Orientale, nella penisola iberica (34,2% in Spagna e 36,7% in Portogallo) e nei paesi anglosassoni (34,9% nel Regno Unito e addirittura 23,6% in Irlanda). Per contro, valori superiori rispetto al livello medio della UE-28, si registrano nei paesi scandinavi (47,3% Danimarca, 44,5% Svezia e 44,1% in Finlandia in Belgio, in Austria e in Grecia e nelle tre principali economie continentali. La Francia, che come si è visto è il paese col rapporto spesa pubblica/Pil nella UE-28, "vanta" anche il valore più alto della pressione fiscale (47,7%) seguita da Italia (42,7%) e Germania (40,2%).

Oltre alle imposte e ai contributi sociali, il bilancio pubblico si avvale però anche di altre voci di entrata con cui fare fronte alle spese. Si tratta di a) introiti derivanti

dalla produzione di beni e servizi vendibili sul mercato e per uso proprio¹ e b) altre entrate, sia correnti che in conto capitale, diverse da quelle aventi natura fiscale e parafiscale².

L'analisi delle di tutte le voci che compongono le entrate rivela la variabilità delle politiche fiscali adottate nei diversi paesi europei e del loro impatto sul benessere dei cittadini da un lato e sulla competitività e le performance del sistema produttivo dall'altro.

Limitando nuovamente lo spettro dell'analisi ai principali paesi europei, dalla lettura dei dati della tavola 2, emerge quanto segue.

In tutte le grandi economie europee il prelievo fiscale e parafiscale sul totale delle entrate presenta valori simili e compresi tra l'89,3% in Germania e il 91,0% in Italia.

Diversa è però la composizione del prelievo: in Germania e Francia, infatti, il fisco garantisce poco più delle entrate complessive (rispettivamente il 52,3% e il 54,7%), mentre negli altri tre paesi esso dà un contributo decisamente più pesante, compreso tra il 58,5% in Spagna e il 70,5% nel Regno Unito. Il minore o maggiore ricorso alla leva fiscale trova compensazione soprattutto nel prelievo contributivo

¹La produzione vendibile è la produzione messa sul mercato e venduta a prezzi economicamente significativi (che coprono almeno il 50% del costo di produzione) e della produzione potenzialmente vendibile sul mercato, ma ceduta sotto forma di retribuzione in natura, o anche ceduta per un impiego intermedio da una unità produttiva ad un'altra appartenente alla stessa unità istituzionale, o infine compresa nella variazione delle scorte.

La produzione per uso proprio è la produzione destinata ad uso finale del produttore, ovvero la produzione di beni e servizi destinati all'auto-consumo o all'auto-investimento da parte della stessa unità istituzionale che li ha prodotti. Si tratta in particolare: dei prodotti agricoli auto-consumati dalle famiglie degli stessi agricoltori; dei servizi di abitazione goduti da persone e famiglie che occupano la propria casa; dei servizi domestici prodotti impiegando personale retribuito; della produzione di beni di investimento (macchine, fabbricati, software) realizzata da imprese e destinati a soddisfare proprie esigenze di investimento; delle abitazioni costruite o ampliate in proprio dalle famiglie (altra forma di auto-investimento).

² Nella voce Altre Entrate rientrano gli introiti derivanti da Interessi attivi, dividendi, utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero, fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti, trasferimenti da enti pubblici, aiuti internazionali, trasferimenti correnti da famiglie e imprese, contributi agli investimenti (da enti pubblici e dal Resto del Mondo).

che assicura almeno un terzo delle entrate complessive in Francia (35,4%) e in Germania (37,0%) ma presenta valori decisamente più bassi in Italia (28,1%) e nel Regno Unito (20,0%).

TAVOLA 2
ANNO 2016 - LE ENTRATE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEI PRINCIPALI DELL'UNIONE EUROPEA

Valori assoluti, in % del PIL e composizioni %

	GERMANIA	SPAGNA	FRANCIA	ITALIA	REGNO UNITO
<i>Valori in Milioni di Euro</i>					
Imposte (dirette, indirette e in c/capitale)	738.956	246.475	645.592	495.749	651.224
Contributi sociali (effettivi e figurativi)	523.755	136.173	418.341	221.524	184.674
Totale entrate fiscali e parafiscali	1.262.711	382.648	1.063.933	717.273	835.898
Produzione vendibile e per uso proprio	104.922	24.529	84.241	37.808	57.919
Altre entrate (correnti e in c/capitale)	46.401	14.455	27.922	33.093	30.395
Totale entrate	1.414.231	421.632	1.180.499	788.174	924.212
<i>Composizione percentuale</i>					
Imposte (dirette, indirette e in c/capitale)	52,3	58,5	54,7	62,9	70,5
Contributi sociali (effettivi e figurativi)	37,0	32,3	35,4	28,1	20,0
Totale entrate fiscali e parafiscali	89,3	90,8	90,1	91,0	90,4
Produzione vendibile e per uso proprio	7,4	5,8	7,1	4,8	6,3
Altre entrate (correnti e in c/capitale)	3,3	3,4	2,4	4,2	3,3
Totale entrate	100,0	100,0	99,6	100,0	100,0
<i>In percentuale del PIL</i>					
Imposte (dirette, indirette e in c/capitale)	23,5	22,0	29,0	29,5	27,2
Contributi sociali (effettivi e figurativi)	16,7	12,2	18,8	13,2	7,7
Pressione fiscale	40,2	34,2	47,7	42,7	34,9
Produzione vendibile e per uso proprio	3,3	2,2	3,8	2,2	2,4
Altre entrate (correnti e in c/capitale)	1,5	1,3	1,3	2,0	1,3
Totale entrate	45,0	37,7	53,0	46,9	38,6

Fonte: Centro Studi CNA su dati Eurostat

Infine importanti differenze si riscontrano quando si analizzano le entrate derivanti dalla produzione di beni e servizi vendibili e per uso proprio. Questa voce rappresenta una parte importante delle entrate complessive in Francia (7,1%) e in Germania (7,4%), dove lo Stato eroga una ampia gamma di servizi, ma non supera i 5 punti percentuali in Italia (4,8%).

Conclusioni

Nei dibattiti di politica economica italiani che ciclicamente precedono le elezioni politiche o l'approvazione dei documenti di finanza pubblica, quasi sempre ci si lamenta del ruolo dello Stato nell'economia che, in base al livello della pressione fiscale e del rapporto spesa pubblica/PIL è percepito come sproporzionato.

In realtà, dall'analisi svolta nelle pagine precedenti emerge che nell'Unione Europea coesistono livelli molto eterogenei di spesa pubblica/PIL e di pressione fiscale cosicché diventa difficile formulare un giudizio univoco circa il ruolo dello Stato nell'economia.

Vi sono paesi che a fronte di un prelievo considerevole destinano le risorse raccolte in servizi apprezzati dalla popolazione. È il caso della Germania che, con una pressione fiscale che supera la media della UE-28, ha una spesa pubblica fatta per il 54,4% da prestazioni sociali. Si tratta però di prestazioni di qualità: la spesa pro-capite per prestazioni sociali della Germania, pari a 9.186 euro è infatti il più alto tra le principali economie e supera quella italiana di 57,8 punti percentuali.

In altri paesi la presenza dello Stato nell'economia è vista con favore dall'opinione pubblica. È il caso della Francia dove le risorse pubbliche sono destinate massicciamente al funzionamento della macchina amministrativa: i redditi dei dipendenti pubblici francesi valgono infatti 12,7% punti di PIL per una spesa pro-capite di 4.248 euro. Si tratta dei valori più alti nel panorama europeo (in Italia la spesa per redditi dei dipendenti della PA assorbono 9,8 punti di PIL e vale 2.703 euro in termini pro-capite) che concorrono a determinare la pressione fiscale più alta d'Europa.

Vi sono infine casi in cui la pressione fiscale è giudicata eccessiva dalla cittadinanza ma risulta (in parte) necessaria per fare fronte a squilibri endemici della finanza pubblica. È questo il caso dell'Italia che rispetto a Germania e Francia destina meno risorse sia alle prestazioni sociali che al sostegno del sistema produttivo (in termini pro-capite questa voce, che vale in Italia 859 euro, è pari a 1.148 euro in Germania e a 1.404 in Francia) per fare fronte al pagamento degli interessi sul debito più elevato d'Europa.



Rispetto a Francia e Germania, la qualità dei servizi pubblici in Italia è limitata anche dal livello della ricchezza pro-capite. Nel nostro Paese, infatti, nel 2016 il PIL pro-capite, pari a 27.701 euro (vedi tabella 1A), risultava più basso rispetto a quelli di Francia e Germania rispettivamente di 20,5 e 38,1 punti percentuali.